Anno 1871. Roma - Venerdì, 29 Settembre Num. 266.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 settembre, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 3.**

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il N. 447 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 19 luglio 1871;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In sostituzione dell'attuale Direzione Generale d'acque e strade presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sono create due Direzioni Generali: una incaricata del servizio di ponti e strade, l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.

Art. 2. Il servizio di ponti e strade comprende:

A) Le strade nazionali ordinarie per gli studi e le formazioni dei progetti, per la direzione delle opere di costruzione e di manutenzione, e per la loro polizia;

B) Le strade provinciali, comunali e vicinali, e le opere che si eseguiscono a spese delle provincie e dei comuni, nei limiti e nei casi determinati dalle leggi.

Art. 3. Il servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime comprende:

A) Le opere ed i lavori di costruzione e manutenzione dei porti, dei fari e delle spiagge marittime, e la polizia tecnica relativa;

B) Il regime e la polizia delle acque pubbliche, i progetti e le opere relative alla navigazione fluviale e lacuale, il trasporto dei legnami a galla, la difesa delle sponde e territori laterali dalle corrosioni, inondazioni e disalveamenti, le derivazioni delle acque pubbliche, il bonificamento delle paludi e degli stagni, e la polizia tecnica della navigazione dei fiumi e laghi;

C) I canali demaniali, così di navigazione come di irrigazione, per ciò che concerne la direzione dei progetti e delle opere di costruzione, di difesa, di conservazione e di miglioramento, e la parte tecnica della distribuzione delle acque e la polizia della navigazione;

D) Le opere marittime e lacuali comunali, provinciali e private di cui è oggetto all'articolo 7 della vigente legge sulle opere pubbliche.

Art. 4. Fino ad ulteriori disposizioni staranno nelle attribuzioni della Direzione Generale pel servizio idraulico:

A) La conservazione dei pubblici monumenti d'arte per la parte tecnica;

B) La costruzione, le ampliazioni e miglioramenti, e la manutenzione degli edifizi pubblici.

Art. 5. Presso le due Direzioni stradale ed idraulica vi sarà una o più Commissioni permanenti presiedute dal Ministro, ed in sua vece dal rispettivo Direttore Generale, che sempre ne farà parte.

Queste Commissioni saranno costituite e nominate dal Ministro.

Art. 6. Le due Direzioni Generali compileranno annualmente, per essere presentate al Parlamento, delle relazioni intorno all'esecuzione delle leggi in corso d'attuazione, ed all'andamento ed ai bisogni del rispettivo servizio.

Art. 7. Al Ruolo numerico del Dicastero dei Lavori Pubblici, approvato con Nostro decreto 19 luglio scorso, è aggiunto un Direttore Generale col relativo assegno di lire 8,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE VINCENZI.

Il N. 452 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Villasalto ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Isili n. 85 separatamente da quella del Collegio stesso detta di S. Nicolò Gerrei cui fu sino ad ora unito;

Considerando che riesce sempre assai malagevole agli elettori politici di Villasalto l'esercizio del loro diritto, atteso la distanza e le difficoltà delle strade di comunicazione tra esso comune e quello di S. Nicolò Gerrei;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Villasalto costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Isili con sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, e l'art. 13 del Nostro decreto Reale 28 gennaio 1870, num. 5451;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto in data 27 ottobre 1870, rogato dal notaro Casula, in Iglesias, col quale le Finanze dello Stato hanno ceduto a favore di Valentino Murtas, taverniere di Domus Novas, un tratto di scarpa sulla strada Nazionale da Cagliari ad Iglesias, pel prezzo di lire settantadue e centesimi novanta già pagato.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del Ministro Guardasigilli, con decreto del 31 agosto p. p. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il cav. Francesco Benatelli, presidente di tribunale provinciale a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha, in udienza del 10 settembre 1871, fatta la seguente disposizione:

Busnengo Pietro, aiutante contabile del genio in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in effettivo servizio.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze.

Per R. decreto del 3 luglio 1871:

Riond cav. Luigi, capo di sezione di 1ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per RR. decreti del 6 luglio 1871:

Cucchi avv. Emilio, cancelliere di pretura, nominato applicato di 3ª classe nella Corte dei conti;

Sanfelice Enrico de' duchi di Bagnoli, già ufficiale consolare, nominato applicato di 4ª cl. id.;

Moreni Giuliano, volontario nella Corte dei conti, id. id.;

Franceschi Giulio, id., id. id;

Montrone Ferdinando, id., id. id.;

Bandi Giovanni, id., id. id.;

Leon Arnoldo, id., id. id.;

Bandini Angelo, id., id. id.;

Fontanelli Lorenzo, id., id. id.;

Porta avv. Edoardo, id. id.

Per RR. decreti del 19 luglio 1871:

Bonsignore avv. Carlo, aggiunto giudiziario, nominato sostituto direttore di 5ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino;

Ricordi Domenico, applicato di 2ª classe nell'archivio delle finanze in Milano, collocato a riposo.

Per RR. decreti del 27 luglio 1871:

Tului Mameli cav. Antonio, tesoriere provinciale di 3ª classe a Cagliari, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Beltemacchi Carlo, applicato di 4ª classe nell'archivio delle finanze di Milano, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per RR. decreti del 5 agosto 1871:

Virgilio cav. avv. Jacopo, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, revocata la nomina in seguito a sua domanda;

Corbetta cav. Carlo, id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Castorina cav. Giuseppe, ispettore centrale di 2ª classe id., promosso a capo di divisione di 2ª classe;

Sanguinetti cav. Sebastiano, caposezione di 2ª classe id., promosso ad ispettore centrale di 2ª classe;

Bocca Domenico, ispettore demaniale, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze.

Per R. decreto del 18 agosto 1871:

Recchia Gaetano, ispettore governativo di 2ª classe presso la manifattura dei tabacchi di Napoli, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per RR. decreti del 26 agosto 1871:

Botti cav. Igino, caporagioniere nel Ministero delle Finanze, dispensato dalle funzioni di ragioniere della Commissione pel trasferimento della capitale;

Tartaglini cav. Raffaele, capo di sezione nel Ministero dei Lavori Pubblici, nominato ragioniere della Commissione pel trasferimento della capitale;

Rota Giuseppe, applicato di 1ª classe nella Corte dei conti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Caccianiga Paolo, id. id., collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ripa di Meana cav. Averardo, applicato di 3ª classe id., id. id.

Per R. decreto del 31 agosto 1871:

Bozino cav. Achille, capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per R. decreto del 2 settembre 1871:

Jonni cav. ing. Giov. Batt., capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 10 del Regio decreto 31 agosto 1871, col quale fu aumentato il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette,

Determina:

Art. 1. Nei giorni quattro e sei del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontari delle agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiuti agenti e gl'impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti richiesti per la nomina a volontario; coloro che hanno riportata la licenza liceale, o quella d'istituti tecnici, e i commessi o diurnisti, che siano di età non minore di anni venti nè maggiore di anni trenta e abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Ministero in carta da bollo da lire una, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e presentarsi trenta giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami all'Intendenza di finanza della provincia in cui ciascuno aspirante risiede per ragione d'ufficio o di domicilio.

L'aspirante che dipende da un'Intendenza di 3ª o 4ª classe indicherà nell'istanza la Intendenza vicina presso cui vorrebbe subire l'esame.

Alla istanza, fatta eccezione per i volontari, deve essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di istituti tecnici, e, se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di agenzie, l'elenco dei servizi prestati debitamente autenticato, la fede di nascita e lo stato di famiglia.

Le Intendenze trasmettono le istanze al Ministero venticinque giorni prima del cominciamento degli esami, mediante elenco, nel quale danno pure le loro informazioni sulla capacità, diligenza, onestà e condotta di ciascun aspirante.

Il Ministero partecipa le proprie decisioni sulle ammissioni all'esame tanto alla Intendenza che trasmise l'istanza, onde ne dia notizia all'aspirante, quanto alla Intendenza presso cui deve essere sostenuto l'esame.

Art. 4. L'esame consisterà in una prova in iscritto ed una verbale, e si terrà negli uffici delle Intendenze di finanza di 1ª e 2ª classe.

I temi dell'esame in iscritto saranno spediti dal Ministero agli intendenti di finanza sotto suggello, e dovranno essere dissuggellati dallo intendente in presenza dei candidati nel momento in cui si apre l'esame.

Alla compilazione del lavoro assisterà un impiegato delegato dall'intendente.

L'esame orale avrà luogo dinanzi ad una Commissione composta dell'intendente presidente, ed in sua assenza, o impedimento del primo segretario, dell'ispettore provinciale delle imposte dirette, del primo ragioniere dell'Intendenza, dell'ingegnere provinciale pel macinato e di un delegato della prefettura.

Ove manchi taluno dei membri sopranominati della Commissione l'intendente lo surroga con un impiegato dell'Intendenza.

Ogni Commissione ha inoltre un segretario, nominato dall'intendente.

APPENDICE

(20)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 265)

CAPITOLO XIII.
Da un cuore materno.

Mentre la Scalza pel villaggio, per boschi e per campi or sognava, or mulinava ed or s'affliggeva, sentì corrersi per ogni membro un brivido di gioia, ora si spaventava al pensiero della solitudine e dell'abbandono in cui si trovava, certi genitori mandarono lontano il loro figliolo, certo coll'intenzione tornasse più ricco.

Là su nell'Allgäu, al gran podere, che ha nome il *padule*, Lanfriedbauersede va colla moglie e col figliolo minore dicendogli:

— Sentimi, Giovanni — ormai gli è un anno avvantaggiato, dacchè tornasti, e io non so che tu abbia in animo. Anno fa tornasti a casa come un cane bastonato, e dicesti che preferirvi cercarti una sposa qui in paese, ma finora non ci è nulla di nuovo. Se vuoi dar retta a me una volta.....

— Sicuro che voglio — disse il giovine senza alzarsi in piedi.

— Or bene, fa ancora una prova, una prima volta non conta, ed io ti dico che contenterai me e tua madre, trovandoti una sposa qui del nostro paese, e meglio ancora di quello di tua madre. Moglie mia, questo te lo posso dire in faccia; in tutto il mondo non vi è che uno stampo buono di donne, e quello l'abbiamo qui noi. Tu, Giovanni, sei accorto e non tarderai a trovartene una per bene, e allora ti so dir io che anche dal tuo letto di morte ci benedirai ancora di averti mandato a cercar moglie al nostro paese. Se potessi lasciare il podere, verrei teco, e in due troveremmo proprio quella che ci bisogna. Ma ne ho parlato col nostro Jörg, e verrà lui con te, se gliene fai motto. O fa una cavalcata da lui e parlagliene.

— Se posso dire la mia opinione — rispose il figlio — se ci devo tornare, ci vorrei tornar solo. Io son fatto così. Non voglio altri che veda i fatti miei, nè mi piace discorrerne con alcuno. Se si potesse, vedete, vorrei rimanere inosservato e prender conto di tutto senza parlare; e quando appunto si viene in due, gli è come se si sonasse campane a martello, tutte si metterebbero in ghingheri.

— Fa come tu vuoi — disse il padre — tu sei tanto singolare! Oh lo sai che devi fare? mettiti in cammino senz'altro, ci è appunto bisogno di accoppiare il leardo, e cercane uno, ma non andare al mercato, e girando di casa in casa, puoi vedere quanto vuoi. Nel ritorno potrai anche comprare un barroccino. Domenico a Endringen deve avere tuttavia tre figliole che sono come le canne dell'organo, scegline una, chè una figliola di quella casa la ci garberebbe proprio.

— Sì — rincalzò la madre — l'Ameile ha gran buone figliuole.

— E il meglio sarebbe — ripigliò il babbo — che a Siebenhöfen dessi un'occhiata all'Amrei, la figlia del *conte dello strutto.* Costui ha un poderone che si potrebbe vender bene, perchè i campi fanno venire l'acquolina in bocca a quei proprietari, e gli è come avere denaro sonante; tutta gente che paga senz'aver bisogno di dilazioni! Ma io non ti dico altro, gli occhi ce li hai anche tu, spicciati e mettiti in viaggio. Io penserò a riempirti la borsa di cuoio. Duecento talleri credo che basteranno, e se ti abbisognasse di più, basterà che tu ti dia a conoscere, e Domenico te ne presterà. Ma quel che non ho ancora potuto comprendere gli è come allora a quelle nozze tu non ti sia fatto conoscere. Certo che ci avrai avuto le tue ragioni, ma io non le vo' sapere.

— Già, perchè tanto non te le dice! — disse la madre, sorridendo.

Il padre si diede tosto a riempiere la borsa di cuoio pel figliuolo. Aprì due rotoli, e si vide che ci provava gusto a maneggiare quelle monetacce. Ne fece vari mucchi di dieci talleri ciascuno, e li contò e ricontò due o tre volte dalla tema di non isbagliarsi.

— Va bene — disse il giovane alzandosi.

Costui è il forastiero di cui abbiamo fatto conoscenza al ballo di Endringen.

In breve menò fuori della stalla il leardo, fermò la valigia dietro la sella, e un bel cane lupigno gli venne a saltellare attorno e a leccargli la mano.

— Sì, sì, tu vieni meco — disse al cane il giovinotto che parve finalmente rassicurato, e gridò al padre che era in casa:

— Babbo, che posso pigliare meco Lupo?

— Sì, come tu vuoi — fu la risposta che gli giunse fra il tintinnìo dei talleri.

Pareva che il cane avesse compreso la domanda e la risposta, e abbaiando, saltellava pel cortile.

Il giovine entrò nella stanza, e cingendosi la borsa di cuoio, disse:

— Avete ragione, babbo, mi sento già un altro, al pensiero di questo cambiamento. Non so, certo non bisogna avere superstizioni; ma, guardate, mi ha fatto piacere che il leardo, appena entrai nella stalla, si sia rivolto a me nitrendo, e che Lupo voglia venire anche lui. È pure un buon pronostico, e se si potessero interrogare le bestie chi sa che non fossero capaci di darci anche un buon consiglio!

La madre sorrise, ma il babbo disse:

— Non ti scordare di attenerti a Zaccaria dai corvi, non precipitare le cose, e non legarti prima d'avere interpellato lui, perchè e' conosce tutti a dieci miglia intorno, sa a due once quanto valga ognuno, ed è un vero registro ipotecario ambulante. Ora ti guardi il Signore, e fa le cose ammodo chè ci hai dieci giorni di tempo.

I genitori gli strinsero la mano, e la mamma disse:

— Io ti accompagnerò ancora un pochino.

Il giovine conduceva il cavallo a mano camminando a fianco della madre, fin fuori del podere, e soltanto allo svolto della strada ella gli disse con una certa esitazione:

— Vorrei darti qualche avvertenza.

— Sì sì, che le sentirò volentieri.

La madre pigliandolo per mano gli soggiunse:

— Fermati, chè camminando non mi riesce di parlare a verso. Vedi: che la ti vada a genio, quest'è naturalmente la primissima cosa. Senza amore non vi è contentezza al mondo, ed ora che sono vecchia come tu vedi, che te l'ho proprio a dire tutta la verità?

— Sì, sì.

— Se tu non sei contento e non ti pare un dono del cielo benigno poterle dare un bacio, quello non è vero amore. Ma..... via fermati un po'..... neanche quest'amore, vedi, non basta mica, sai; là dietro si può rimpiattare dell'altro. Credi a me.....

La vecchia s'impuntò, e si fece come bragia in viso.

— Vedi — ripigliò dopo poco — dove non ci è vero rispetto, e non si ha piacere che la donna faccia questo, che smetta quell'altro, là gli è un affar serio; ma soprattutto poni mente come la si comporti colla servitù.

— Ecco, mamma, quel che voi dite, ve lo ridurrò io, in ispiccioli, chè vi vedo parlare con pena. Ho capito, non dubitate; la dev'essere nè troppo superbiosa, nè troppo alla mano.

— Sicuro, ma io glielo vedo alle labbra, se alcuno ci prova gusto a sgridare, a bestemmiare. Sì, se tu la puoi veder piangere dal dispetto, o se la puoi cogliere in collera, quello sarebbe il vero momento per conoscerla bene; allora quel che si ha dentro viene al di fuori, e spesso si mostrano artigli da avoltoio, come quelli di un demonio. Bambino mio! ho molta esperienza ed ho osservato di molto in vita mia! A come si spenge il lume io conosco che indole, e che cuore si ha. Quelle che con un soffio lo spengono in passando, e lasciano che continui a sfavillare e fumicare, sono tali che si credono un gran che perchè sono leste, e fanno ogni cosa a mezzo, nè hanno fermezza in nulla.

— Sì, mamma, ma voi non fate che accrescermi le difficoltà; lo so, gli è sempre stato ed è tuttavia come un terno al lotto.

— Sicuro, non ci è mica bisogno che tu ricordi ogni cosa che t'ho detto, soltanto dico così per dire, e col fatto vedrai poi, se sia vero quel che ti dico. E poi, poni mente: se lavorando parla ammodo, se parlando teco prende qualche cosa in mano, se ad ogni parola che ti dice non si ferma, e se non fa intanto qualche lavoro per mostra. Vedi: per me il lavoro in una donna è tutto. Mia madre diceva sempre: una fanciulla non deve mai girandolare colle mani in mano, e non fosse che per cogliere un piumino dovrebbe saltare a piè pari tre siepi. E nelle faccende deve anche conservare tranquillità e costanza, e non iscalmanarsi e vociare come se volesse buttar giù mezzo mondo. E quando ti parla, o ti risponde, bada che non sia troppo sciocca, nè troppo arditella. Tu non lo crederai, ma le ragazze appena vedono il cappello d'un uomo, sono tutt'altro che quando si trovano fra loro sole; quelle che pare temano d'essere mangiate vive da ognuno, sono le peggio, ma le altre che hanno una lingua bene affilata e credono che se ci è gente non debbano tacersi un'istante, quelle sono ancora peggiori!

Il giovane rise, e disse:

— Mamma, dovreste provarvi una volta ad andare a predicare pel mondo e tener cattedra soltanto per le ragazze!

— Sì, questo lo potrei anche fare — rispose la madre ridendo pur essa — s'intende che anzitutto guarderai come si comporta coi genitori e coi fratelli; tu sei un buon figliuolo, e non accade che ti dica altro; già, il quarto comandamento tu lo conosci . . . .

— Sì, mamma, siatene pur tranquilla, e poi

Art. 5. Gli esami in iscritto ed orali riguarderanno le leggi d'imposta sui fondi rustici, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile e sulla macinazione dei cereali, la aritmetica contabile e i lavori in genere delle agenzie, come dal programma già approvato col Ministeriale decreto 24 agosto 1870.

Art. 6. L'esame in iscritto comincierà alle ore otto antimeridiane, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane del 4 dicembre p. v.

Prima di aprire l'esame la Commissione esaminatrice riconoscerà l'identità dei candidati.

È proibito ai candidati di comunicarsi reciprocamente le proprie idee o di scambiare scritti fra loro.

È vietato l'uso dei libri; è permesso solamente di consultare le leggi e i regolamenti.

Gli scritti si consegnano all'intendente o a quegl'impiegati che lo assisteranno nella sorveglianza dell'esame.

Sopra gli scritti ciascun candidato scrive, oltre il proprio nome, l'ora in cui ne ha fatta la consegna.

L'impiegato delegato dall'intendente, e che come sopra assiste al lavoro, attesta colla propria firma l'esattezza dell'ora indicata.

Art. 7. Gli scritti, appena terminato l'esame, vengono suggellati dall'intendente di finanza sotto la propria responsabilità, ed inviati con piego raccomandato al Ministero (Direzione Generale delle imposte dirette).

Agli scritti si unisce il processo verbale della Commissione esaminatrice sulle operazioni e sopra tutti i fatti concernenti l'esame.

Art. 8. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori in qualsiasi altro modo sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non è ammesso all'esame orale.

Art. 9. L'esame orale ha luogo il dì 6 dicembre p. v. e versa anch'esso sulle materie del citato programma, e non dovrà durare più di mezz'ora per ciascun candidato.

Non vi sono ammessi coloro che non si presentarono all'esame scritto, che non consegnarono i lavori nel termine prescritto dall'art. 6, o che per alcuno dei motivi indicati nell'art. 8 siano incorsi nell'esclusione.

Art. 10. Appena terminato l'esame orale di ciascun candidato la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame orale deve riportare almeno trenta voti.

Art. 11. Il risultato di ogni votazione è immediatamente registrato in un processo verbale firmato da tutti i membri della Commissione.

La Commissione esaminatrice può aggiungere alla votazione quelle speciali osservazioni che crede del caso.

Nel processo verbale si indicano i cognomi e nomi di coloro che furono ammessi all'esame orale o che non si sono presentati o che si ritirarono durante il medesimo.

Immediatamente dopo chiusi gli esami orali per tutti i candidati che si sono presentati, l'intendente manda al Ministero (Direzione Generale predetta) i relativi processi verbali.

Art. 12. Gli scritti trasmessi come all'art. 7 sono esaminati e giudicati presso il Ministero delle finanze da una Commissione composta di cinque membri nominata con decreto del Ministro delle finanze.

La Commissione limita il suo giudizio agli scritti dei concorrenti che risultano idonei all'esame orale.

Art. 13. Ogni membro della Commissione, di cui all'articolo precedente, dispone di quindici punti.

Per essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato deve riportare almeno quarantacinque punti.

Qualora non riporti tal numero di punti non può conseguire l'idoneità alla nomina di aiuto, qualunque sia il numero di punti ottenuti nell'esame orale oltre il minimo fissato dall'art. 10.

Le operazioni della Commissione predetta e le votazioni sono immediatamente registrate in appositi processi verbali, firmati alla fine di ogni seduta da ciascuno degli esaminatori.

Art. 14. Il Ministero fa la classificazione graduale dei candidati secondo il numero dei voti riportati e ne firma una tabella generale.

Questa tabella approvata dal Ministro per gli effetti dell'articolo 10 del R. decreto 31 agosto 1871 è trasmessa alle Intendenze di finanza perchè la comunichino agli interessati, i quali conseguiranno la nomina di aiuti agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti.

Agli aspiranti che non risultarono idonei è pure notificato l'esito negativo del loro esame.

Roma, addì 9 settembre 1871.

Il Ministro: SELLA.

Programma per gli esami degli aspiranti ad aiuto agente delle imposte dirette e del catasto.

Generalità.

1. Cos'è l'imposta - Chi è tenuto a pagarla - Imposte dirette e indirette - Imposte dirette stabilite o riordinate in Italia dal 1860 in poi.

2. Le imposte governative e le imposte locali - Chi stabilisca le une e le altre.

3. Como è ordinata l'Amministrazione delle imposte dirette - Agenzie delle imposte - Loro istituzione, ordinamento ed ingerenze principali.

Imposta sui terreni.

1. Distinzione delle proprietà rustiche ed urbane in relazione all'imposta - Beni immobili per natura, per destinazione o per oggetto a cui si riferiscono - Come si acquisti e si trasmetta la proprietà - Come si provi il passaggio della proprietà - Atto pubblico - Scrittura privata.

2. Modificazione del diritto di proprietà - Usufrutto, uso, abitazione - Condominio, enfiteusi, censi, ecc. - Nozioni elementari su questi diritti - Cosa siano il privilegio e l'ipoteca.

3. Quali leggi regolino in Italia l'imposta sui terreni - Leggi del 14 luglio 1864 - Riparto dell'imposta principale fatto per due diversi periodi da quella legge - Leggi e regolamenti successivi che l'hanno modificata od estesa ad altre provincie.

4. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base dei catasti - Compartimenti catastali - Che cosa siano i catasti - Quando siano stati fatti e con quali metodi - Norme per la loro conservazione - Volture catastali.

5. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base delle dichiarazioni - Leggi e disposizioni speciali per il compartimento ligure-piemontese.

6. Aumento di due decimi dell'imposta fondiaria - Sovrimposte comunali e provinciali - Spese di riscossione - Reimposizione per quote inesigibili.

7. Esenzioni dall'imposta fondiaria - Condizione dei fondi che cessarono d'essere esenti - Beni non censiti - Variazione nella determinazione del contingente annuale per aumento o diminuzione di rendita.

8. Casi pratici d'applicazione della imposta sui terreni.

Imposta sui fabbricati.

1. Legge del 26 gennaio 1865 ed altre leggi e disposizioni successive - Aliquota della imposta sui fabbricati - Aumento dei decimi - Che cosa siano i fabbricati rispetto a questa imposta.

2. Determinazione del reddito netto dei fabbricati - Quali costruzioni si considerino come opifici - Esenzioni permanenti - Esenzioni temporanee - Quali siano le costruzioni rurali.

3. Compilazione dell'elenco dei possessori, e distribuzione delle schede di dichiarazione - Chi sia obbligato a fare la dichiarazione - Cosa debba contenere la dichiarazione quanto alle persone - Cosa debba contenere quanto ai fabbricati - Se la dichiarazione debba farsi anco per i fabbricati esenti da imposta.

4. Dichiarazione del reddito dei fabbricati affittati e non affittati - Come si determina il reddito per gli uni e per gli altri - Distinzione del reddito fondiario da quello di ricchezza mobile per i fabbricati in cui il proprietario esercita un'industria - Fabbricati posti in più comuni.

5. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio - Reclami dei possessori - Conseguenze della mancanza di reclamo.

6 Forme, termini e modi della procedura avanti le Commissioni comunali o consorziali, provinciali e centrale.

7. Iscrizione dei redditi sul registro catastale - Quando i redditi siano definitivamente accertati - Contravvenzioni in materia d'imposta sui fabbricati - Pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

8. Formazione e pubblicazione del ruolo - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione di avvisi e per errori materiali - Ricorso all'autorità giudiziaria.

9. Modificazioni e revisioni parziali dei redditi - Quando abbiano luogo - Sgravio dell'imposta nel caso di distruzione totale o parziale per rovina, demolizione. ecc. - Da qual tempo si applichi - Aumento o diminuzione non minore di un terzo del reddito lordo del fabbricato.

10. Casi pratici d'applicazione della imposta sui fabbricati.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

1. Legge del 14 luglio 1864 ed altre leggi e disposizioni successive - Il sistema del contingente e quello della quotità - Aliquota normale della imposta - Aumento del decimo - Spese di distribuzione e di riscossione - Come si dividano - Avocazione allo Stato della sovraimposta comunale e provinciale.

2. Chi sia tenuto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile - Quali redditi siano soggetti all'imposta medesima - Quali ne siano esenti - Come si applichi l'imposta.

3. Applicazione dell'imposta mediante ritenuta - Su quali redditi si eseguisca la ritenuta - Rendite del Debito Pubblico - Quali siano - Con quali norme rispetto a queste si applichi la ritenuta - Stipendii, pensioni, ed assegni fissi personali, pagati dal Tesoro per conto erariale - Quali siano - Con quali norme rispetto a questi si applichi la ritenuta.

4. Applicazione dell'imposta mediante ruoli nominativi - Formazione delle liste dei contribuenti - Distribuzione delle schede di dichiarazione - Dichiarazioni nuove - Rettificazione o conferma delle dichiarazioni precedenti - Effetti speciali della conferma col silenzio.

5. Chi sia tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta - Come e dove la dichiarazione debba esser fatta - Classificazione dei redditi nelle varie categorie - Detrazioni - Annualità passive.

6. Dichiarazione dei redditi agrari - Affitti e locazioni a soccida - Industrie agrarie esercitate dal proprietario - Colonie.

7. Dichiarazioni dei redditi delle società, delle provincie, dei comuni e degli enti morali - Redditi proprii e redditi dei loro creditori, stipendiati, ecc. - Società senza scopo industriale.

8. Casi in cui il contribuente deve nella scheda di dichiarazione far cenno dei redditi di ricchezza mobile da lui goduti, per i quali l'imposta si riscuote mediante ritenuta, o si anticipa da altri, salvo rivalsa - Come questi redditi si tengano a calcolo per determinare l'imponibilità degli altri redditi mobiliari tassabili direttamente per via di ruolo - Come si valutino in quei casi i redditi colonici ed i redditi fondiari.

9. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio - Quali facoltà abbia l'agente e quali norme debba seguire - Dichiarazioni tardive.

10. Reclami alle Commissioni - Come si costituiscano le Commissioni comunali e consorziali - Quelle provinciali - Quella centrale - Forme, termini e modi della procedura avanti le medesime.

11. Iscrizioni e variazioni sul registro - Redditi definitivamente accertati - Determinazione del reddito imponibile - Formazione e pubblicazione del ruolo - Contravvenzioni e pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

12. Redditi nuovi, omessi o sfuggiti, ecc. - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione d'avviso e per errori materiali - Duplicazioni e cessazioni - Sgravi e rimborsi - Ricorsi all'autorità giudiziaria.

13. Casi pratici d'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione di Torino, col numero 88619, di lire 290, a favore di Monaret Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Momo, minore sotto la tutela della di lui madre Giuseppina Moda, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Monneret de Villard Giovanni fu Giovanni, minore amministrato dalla madre Giuseppina Roda.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 27 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 27, alle ore otto, con due gondole a 4 remi, una di Corte. ed una del Municipio, S. M., accompagnato dal Prefetto e dal ff. di Sindaco, si recò da prima a visitare il Lido. e i canali di navigazione; poi, pel Canale della Giudecca, andò a visitare i lavori della Stazione marittima.

Qui fu ricevuto dall'ingegnere in capo cavaliere Mati, dal R. commissario cav. Lavagnolo ed ingegneri assistenti, dagli ingegneri della ferrovia, dall'impresa dei lavori per le costruzioni coll'ingegnere cav. Baffo. Sua Maestà volle minutamente visitare ogni cosa ed essere informato colla scorta di una pianta del progetto di ogni lavoro. Mostrò il suo aggradimento e animò il sollecito compimento di quest'opera tanto importante pel nostro commercio. In particolare si recò a visitare il cantiere, ove si costruiscono in pietrisco, calce e pozzolana i blocchi artificiali per formare il muro di sostegno del bacino.

Tutti gli operai acclamarono con entusiasmo al nostro Re, il quale, all'atto della partenza dai lavori, ordinò che fossero distribuite lire 1654 fra gli stessi operai, in parti eguali tra le due imprese.

Nel ritorno dalla Stazione marittima scese al Campo de' Ss. Apostoli e passeggiò lungo la nuova strada intitolata all'augusto suo nome, fino a S. Fosca, accompagnato dallo stesso ff. di Sindaco e dal Prefetto, e mostrando il suo aggradimento.

Alle ore 11, S. M. ritornava al Palazzo Reale.

Da per tutto Egli era preceduto dall'assessore municipale avv. Poletti, che per incarico della Giunta trovavasi sempre a ricevere S. M. dove scese a terra, per attendere puntualmente i suoi ordini e per ricevere istruzioni dal ff. di sindaco che accompagnava S. M. Accortosi il Re, gli strinse più volte la mano, meravigliando come egli avesse potuto moltiplicarsi, ed esprimendogli il suo aggradimento.

Questa sera S. M. si reca al teatro Apollo, e domani mattina parte per Verona.

— Ieri ad un'ora pomeridiana, scrive la *Perseveranza* del 28, proveniente da Genova giungeva a Milano S. A. R. il Principe Umberto che ripartì tosto per Monza.

Erano alla stazione ad ossequiare S. A. il prefetto conte Torre, la Giunta Municipale, il questore e le autorità militari.

Nella notte S. A. R. ripartì per Verona, per trovarsi con S. M. alla grande rivista che avrà luogo oggi in quella piazza d'armi.

S. M. il Re, oggi alle 5 pomeridiane, sarà di passaggio per la nostra stazione onde recarsi a Torino.

La duchessa di Genova lascia domani la villa di Monza per restituirsi a Stresa.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente elenco degli oggetti acquistati da S. M. il Re all'Esposizione industriale di Milano:

Un letto di ferro vuoto, elegantissimo, del Cambiaggio — un fucile da caccia della ditta Colombo e Micheloni — Il melopiano del Caldera — Vasi con pittura dell'Arpesani — Braccialetto d'oro con smeraldo del Bigatti — Due piatti del Richard — Un biliardo del Pirola — Biblioteca e scrittoio del Cairoli — Uno stipetto intarsiato del Mauprivez — Oggetti di maglieria in seta della ditta Beati — Uno scrittoio del Porta — Un seggiolone alla turca dell'Elli — *Trumeau* e specchio del Merico — Vaso e candelabri del Pandiani — Un tavolo di lacca alla giapponese del Catalano — Un ritratto di Dante scolpito in legno del Romanelli — ed un *brougham* del Locati.

— L'autorità municip. ci comunica il seguente avviso:

Commissione pel conferimento della medaglia municipale decretata dalla Giunta Provvisoria di Governo in data 24 settembre 1870.

Come fu annunziato al pubblico colla notificazione del giorno 13 febbraio 1871, la Commissione verrà immanchevolmente disciolta col giorno 31 dicembre 1871.

Laonde si fa noto al pubblico che tutti coloro i quali si credono aver diritto a conseguire quella onorificenza, debbano presentare le loro dimande, per la terza ed ultima distribuzione, non più tardi del 15 novembre; scorso il qual termine non saranno più ricevute.

Non appena che la Commissione avrà terminato il suo sindacato intorno a quelle domande, con altra notificazione sarà avvisato il pubblico del giorno in cui incomincierà l'ultima distribuzione.

— È stato pubblicato a Parigi dalla *Stamperia Nazionale* un documento che contiene la cifra officiale delle perdite francesi nell'ultima guerra. Eccone un sunto:

89,000 uffiziali e soldati furono uccisi, o morti per ferite, 26,000 perirono a Forbach, Reischoffen, Borny, Gravelotte, Saint-Privat e nei combattimenti che ebbero luogo intorno a Metz nei mesi di settembre e ottobre.

10,000 uomini caddero intorno a Sedan.

Gli eserciti della Loira — corpi di Chanzy e d'Aurelles de Paladines — perdettero 22,000 uomini; il corpo del generale Bourbaki, 7,000; quello del generale Faidherbe, 3,500; quello di Garibaldi, 1,600.

Gli assedii di Strasburgo, Belfort, Phalsburg, ecc., fecero 2000 vittime; quello di Parigi 17,000.

— L'Esposizione universale di Vienna del 1873 comprenderà 26 compartimenti: 1° Miniere e metallurgia. 2° Agricoltura, orticoltura, economia forestale. 3° Chimica. 4° Alimenti, come prodotti dell'industria. 5° Tessuti e abiti. 6° Cuojo e cautschuk. 7° Industria metallica. 8° Lavori da ebanista. 9° Ceramica e arte vetraria. 10 Merceria. 11 Fabbricazione della carta. 12 Carte geografiche e disegno industriale. 13 Macchine e mezzi di trasporto. 14 Strumenti scientifici. 15 Strumenti di musica. 16 Armi. 17 Marineria. 18 Ponti, arginature, strade e costruzioni pubbliche (teatri, ospedali, opere di drenaggio, canali, condotti d'acqua, ecc.). 19 Case civili. 20 Case rurali. 21 Industria nazionale. 22 Belle arti (dei tempi moderni). 23 Arti religiose. 24 Oggetti d'arte dei tempi passati. 25 Arte plastica dei tempi moderni. 26 Istruzione pubblica.

— Presentemente si costruisce a Nuova York un nuovo stromento di distruzione chiamato *torpedo boat*, o brulotto a torpedine. È un battello in ferro, di 175 piedi di lunghezza su 35 di larghezza, corazzato, nelle parti esterne, da lastre di ferro d'una spessezza di 5 pollici, che s'innalza due piedi sulla linea d'acqua, porta due alberi, munito di due eliche, le quali possono filare al minimo 14 nodi all'ora e non tirando che 11 piedi e 1[2 d'acqua.

Sul davanti di questo battello sotto la linea d'acqua si trova un'apertura stappata e che dà passaggio, quando fa bisogno, ad una stanga di ferro 25 piedi lunga. Questa stanga porta alla sua estremità una torpedine carica di 100 libbre di polvere, e congiunta al brulotto da un filo elettrico.

Per far saltare in aria un bastimento nemico, basta slanciare su di esso, con tutta forza e in linea retta, il brulotto a torpedine. Quando è in distanza necessaria, la stanga viene spinta, la torpedine s'accende, e il battello incendiario si

---

io le conosco a questo segno: chi fa un gran parlare dell'amor filiale, prova che non ne ha gran fatto, perchè meglio assai si mostra coi fatti, e chi, come ho detto, l'ha sempre sulle labbra, quando siamo a' fatti gli è rifinito e fiacco.

— Eh! per questo sei accorto — disse la mamma contenta e scherzevole, e ponendosi una mano sul cuore, collo sguardo fisso sul figliolo, soggiunse:

— Che ti ho a dire dell'altro ancora?

— Sì, vi ascolto sempre volontieri.

— Vedi, oggi mi pare per la prima volta di poterti parlare a modo mio, e se anche morissi non avrei il rammarico di essermi dimenticata di cosa alcuna. Il quarto comandamento! ecco, questo mi fa risovvenire di quel che una volta disse mio padre. Oh! quegli capiva ogni cosa e aveva letto molto nei libri! Una volta ho inteso io stessa che disse al parroco il quale veniva spesso da noi: io lo so il perchè al quarto comandamento soltanto è aggiunta la ricompensa; ciò che potrebbe sembrare la cosa più inutile al mondo, perchè è naturalissimo che sia così; ma si dice; onora il padre e la madre se vuoi vivere lungamente sopra la terra!..... con questo non si vuol mica dire che un figliolo per bene debba vivere settanta od ottant'anni; no, chi onora il padre e la madre vive lungamente, ma nel passato. Chi onora i genitori fa tesoro nella sua memoria, nel suo cuore della loro vita intiera, e questo niuno glielo potrà torre a nessuna età. E chi non onora babbo e mamma, oggi è venuto al mondo, dimani non c'è più.

— Mamma, questo è ben detto, e non lo dimenticherò mai; anzi i miei bambini lo dovranno apprendere; ma più seguitate a parlare a questa maniera e più sarà difficile che ne trovi una che faccia per noi; già la dovrebbe essere come voi.

— O bambino! non esser tanto semplicione! a diciannove, vent'anni anch'io ero tutt'altra, capricciosa e sbrigliata, e neanche ora non sono mica quale dovrei essere! Ma che ti volevo dire ancora?..... sì, a proposito della donna. E strano che tu trovi tanta difficoltà. Ma già anche da piccino tu eri impacciato in ogni cosa; a due anni soltanto hai cominciato a camminare spedito, ed ora salti come un puledro. Ancora due bagattelle, ma tante volte bastano a conoscere grandi cose. Bada bene come ride, non isgangherata, nè col bocchino appuntato come un beccuccio; no, vedi, vorrei che ti vedessi te stesso a ridere, e allora sapresti giudicare.

Il figlio non si potè trattenere dal ridere forte, e la mamma osservò:

— Sì, sì, mio padre rideva proprio così, scoteva il dorso e alzava le spalle come fai tu.

E più la madre insisteva e più il figliolo rideva, finchè ella stessa ne seguì l'esempio e quante volte l'uno cessava il riso continuato dell'altro ricominciava contagiosamente il primo

Si sedettero sopra il ciglione della strada, lasciando che il cavallo pascolasse, e la mamma, mentre si divertiva con una margaritina colta lì per lì, gli disse:

— Sì, questa è pure una cosa che ha un gran significato. Poni mente se provano i suoi fiori; vedi lì vi è da osservare molto più che non creda la gente.

In quella si udivano ragazze cantare da lontano, e la madre soggiunse:

— Bada se nel cantare fa volontieri il *secondo*; quelli che vogliono sempre dare il tono a tutti gli è gran cattivo segno, e guarda: ecco gli scolaretti che si avvicinano, ce ne diranno qualche cosa. Se tu potessi risapere se la conservi ancora il suo quaderno della scuola, questo, vedi, importerebbe molto.

— Sta bene; ma voi, mamma, pigliate ogni cosa al mondo come contrassegno. O che può importare che conservi o no il suo quadernuccio?

— Vedi, a questa domanda si conosce che non sei ancora quell'uomo accorto che mi figuravo. Una ragazza che non tenga a cuore tutto quello che una volta ebbe qualche valore, quella, ti dico, io non ebbe mai un cuore per bene.

Il giovine che durante questi discorsi si era provato di sciogliere i nodi del sugatto della frusta, ad un tratto prese il coltello e tagliò un nodo.

La mamma, segnando col dito, disse:

— Vedi, per esempio, questo tu lo puoi fare, ma non istà bene che lo faccia una ragazza; bada, se si spiccia subito dei nodi col tagliarli, sta certo che ha delle magagne nascoste.

— Eh! questo lo capisco — disse il figliuolo — ma badate, mamma, avete rotta la stringa della scarpa, e sarà ora che ve ne torniate a casa.

— Sì, e hai fatto bene a dirmelo, chè mi fai ricordare di una cosa — disse la mamma — vedi, quest'è un altro segno e dei migliori; bada come consuma le scarpe, se all'indentro o alfuori, e se trascina il piede e logora di molte scarpe.

— Per questo dovrei rivolgermi a' calzolai — rispose il figlio, ridendo — o mamma, quel che voi dite non è possibile di trovarlo tutto in una.

— Sì, sì, io parlo anche troppo, e non accade che tu ricordi ogni cosa. Intendo dire soltanto quello che più importa, non badare a quel che ha o erediterà, ma a quel che ha di mestieri. Questa volta, tu lo sai, ti lascio andar via tranquillo, ma ora aprimi il tuo cuore e dimmi: che diamine ti accadde anno alle nozze di Endringen, che tornasti a casa come stregato, e non sei mai più stato il giovane di prima? Dimmelo; chi sa che io non ti possa giovare!

— Oh! mamma, voi non potete, nondimeno ve lo dirò. Ho veduto tale che sarebbe stata proprio il casissimo, ma non fu.....

— Per amor di Dio! non ti sei già innamorato d'una donna maritata?

— No, ma non faceva al caso nostro. Or bene, a che tanti preamboli? Era una serva.

Ciò detto il figliuolo trasse un gran respirò, ed entrambi tacquero per un buon tratto. Finalmente la madre, postagli una mano sulla spalla, gli disse:

— Tu se' buono davvero, e ringrazio il Signore che sei cresciuto in questi sentimenti. Hai fatto bene a levartene di capo il pensiero. Tuo padre non l'avrebbe permesso mai più, e tu lo sai che sia la benedizione paterna!

— No, mamma, io non mi vo' fare migliore di quel che sono; a me stesso non garbava che la fosse una serva; non è cosa che stia bene, e però me ne andai senz'altro. Ma levarmela di capo mi è costato fatica assai più che non avessi creduto. Ormai è passata, e dev'essere affare finito. Ho dato parola a me medesimo di non informarmi di lei, di non chiedere a persona viva dove e chi sia; se Dio vorrà, fo conto di portarvi una figliuola di possidenti per bene.

— Ma con quella ragazza ti sei comportato da onest'uomo, non le hai mica scaldato la testa?

— Mamma, eccovi la mano, io non ho nulla a rimproverarmi.

— Ti credo — disse la madre stringendogli la mano a più riprese — buon viaggio e buona fortuna!

Il giovine montò in sella, e come fu alquanto lontano, la madre gli gridò ancora:

— Ferma! Ti ho a dire ancora una cosa; mi dimenticavo il meglio.

Il figlio voltò il cavallo, e accostatosi alla madre, le disse sorridendo:

— Questa sarà l'ultima, non è vero?

— Sì, e la miglior prova. Domanda della ragazza ai poveri del luogo, e poi va in giro da questo e da quello a sentire che ne dicano. Non può essere una buona figliola di possidenti quella che non soccorra a qualche povero. Non te ne scordare sai, ed ora il Signore ti protegga, e ripiglia il cammino.

Mentr'egli si allontanava, la madre recitò un'orazione incamminandosi per tornare a casa.

— Gli avrei pur dovuto dire, che s'informasse dei figlioli di Gian Giuseppe, per sapere che ne sia stato — diss'ella, in preda ad una singolare commozione, poichè chi conosce le vie misteriose che l'anima percorre, le correnti riposte che l'agitano sotto la spoglia visibile?

Nella memoria ti si ridesta una melodia antica: tu non riesci a cantarla ad alta voce, ma dentro te la ripeti benissimo, e ti par quasi di udirla. Che ha potuto risvegliare quei suoni di un tempo?

O perchè la madre pensava ora a quei bambini, che da tanto tempo aveva dimenticati?

La memore bontà di quel momento era forse l'eco di un'antica simpatia? Chi può apprezzare elementi invisibili e imponderabili che aleggiano dall'una all'altra creatura, dall'una all'altra ricordanza?

Quando la madre fu giunta al podere, suo marito le disse canzonandola:

— Gli hai dovute dare di molte istruzioni sul come pescar fuori la migliore. Ma io ci pensai prima, e scrissi a Zaccaria dai corvi, che lo introdurrà nelle migliori case. Egli ne ha a portar qua una che abbia de' buoni quattrini.

— I quattrini non fanno la bontà — rispose la madre.

— Fin qui ci arrivo anch'io — disse ironicamente il padre; — ma o perchè non si può avere i quattrini e la bontà insieme?

La madre tacquè; ma indi a poco soggiunse:

— Lo hai diretto da Zaccaria? Il ragazzo di Giangiuseppe, buon'anima, l'han messo appunto in casa di lui.

Con questo nome si risovvenne distintamente di certe antiche memorie, sopra cui tornò più volte fra gli avvenimenti che in breve si dischiuderanno avanti a noi.

— Io non sò di che tu parli — disse il marito. — O che ci entra quel ragazzo? O perchè non approvi quello che ho fatto?

— Sì, sì, hai fatto benone — rispose la moglie; — ma questa lode tardiva non contentò lui che se ne andò brontolando.

Una certa inquietudine tormentosa che Giovanni non riuscisse a bene, e che le cose si fossero precipitate, rese il vecchio intollerante e stizzoso per tutto e tutti che lo circondavano.

(Continua)

allontana a tutta macchina, lasciando che le 100 libbre di polvere scoppino sotto il bastimento nemico.

— Leggiamo nel *Daily News*:

Il vescovo d'Antigoa, che presentemente è in Londra, pubblicò testè alcuni estratti di lettere che egli ricevette dal suo clero sui disastri causati da un terribile uragano a Antigoa e alle isole Lewards.

Il rettore di San Giorgio ad Antigoa scrive: « L'uragano distrusse le nostre chiese, le nostre cappelle e le nostre scuole, e dappertutto portò la devastazione; immerse nel cordoglio tanto i ricchi che i poveri. Io in tutta fretta v'invio qualche cenno sulla mia propria parrocchia sola: ma vi sono molte disgrazie.....

« Barnes-Hill-School-Chapel venne completamente distrutta e diroccata dal vento.

« Tutto il villaggio (700 anime) è in rovina. La scuola della cappella di San Marco è tutta affatto spianata, e il villaggio — 1000 abitanti — offre il più commiserevole spettacolo. Nella mia parrocchia tutti gli edifizi hanno crudelmente sofferto, tutti i camini son scomparsi, tutte le case sono demolite..

« Il dì dopo l'uragano io seppellii 11 persone uccise dalle macerie, e due giorni dopo, due altre persone, morte per le ferite riportate. Nella notte del lunedì, al villaggio di San Marco più di 30 persone rimasero in mezzo ai campi, all'aria aperta, esposti ad incessanti pioggie diluviane. Lo stesso accadde a Barnes-Hill.

« Io stesso, ogni giorno, distribuisco 320 piccoli pani e 160 porzioni di pesce salato. Le malattie, ohimè! incominciano ad abbondare. »

Egli parla quindi dei suoi sforzi, ed ebbe gratuito concorso da 40 uomini per costruire uno spedale provvisorio. Il comitato di soccorso, in città, contribuì per 500 lire. Appresso, egli aggiunse: « La mia propria casa, da pochi giorni terminata, è in rovina »; ed in ultimo dice: « Io vedo bene che sono un uomo rovinato. Quanto a chieder soccorso alla città, eccetto al pubblico tesoro, è tutto vano. Io ho la speranza che il popolo inglese, così ricco, soccorrerà i malati e i morenti d'Antigoa..... »

L'arcidiacono rettore della parrocchia di Santa Maria, dopo aver descritto la distruzione di tre cappelle, di due scuole e di tutti i fabbricati dipendenti dalle scuole, dice: « Molti dei più belli edifizi vennero rovinati e tutti gli abitanti dell'isola provarono gravi danni. Voi apprenderete dai giornali della località più di quel che possa io dire.

« Gli aiuti furono pronti; si potè immediatamente sollevare molte sofferenze. I prodotti del suolo, nella mia parrocchia, vengono, per la maggior parte, dalle montagne. Quasi tutti sono distrutti, il raccolto è nullo, e noi avremo un'orribile prolungazione di disastro..... »

Il rettore, dopo aver esposto i danni arrecati alla cattedrale, l'intiera distruzione di due cappelle e di due scuole nella sua parrocchia, aggiunge: « Dappertutto è distruzione; le disgrazie particolari sono enormi; io non ho nè il tempo nè il cuore di parlarvene.

« Tutti i giorni e tutto il giorno siamo occupati a cercare i mezzi di soccorrere ai più pressanti bisogni, di calmare grandi sofferenze. Io spero che lorquando esse verranno conosciute in Inghilterra, si avrà pietà della nostra situazione, si porterà qualche sollievo al nostro inesprimibile cordoglio..... »

La lettera dell'arcidiacono di San Kitt è troppo lunga per essere inserita. Oltre la sua relazione sulla completa distruzione della magnifica chiesa parrocchiale di San Tommaso, al centro dell'isola, ed ai guasti di altre chiese, compresavi quella di San Giorgio alla Bassa-Terra, restaurata ultimamente, egli parla della devastazione causata dal vento nella campagna, dei raccolti perduti, degli alberi fruttiferi schiantati, delle case dei campagnoli distrutte; dappertutto una squallida miseria.

— Dalla *Revue des Deux Mondes* togliamo il seguente parallelo tra i Chinesi e i Giapponesi:

Appena uno sbarca nel Giappone, può conoscere la superiorità evidente del Giapponese sul Chinese. Il p imo, infatti, è artista in tutta l'estensione della parola, il secondo è mercante a tal grado da vender se stesso; l'uno stabilisce ferrovie, conia le sue monete, pone fili telegrafici, fonde i suoi cannoni, fabbricherà ben tosto le sue armi, egli stesso autorizza oggidì i marini ed ufficiali della sua armata a portare le nostre foggie di vestire; l'altro al contrario ha in orrore il progresso, o meglio le innovazioni, prende i nostri vizi e compra dagl'Inglesi le armi, che gli abbisognano, e che gli sono riprese ogni giorno da questi stessi inglesi sui battelli dei pirati. Il Chinese si lascia uccidere senza manifestare alcun timore della morte, ma non saprebbe difendere la sua vita; il Giapponese non soccomberà in una lotta, che dopo di aver bravament combattuto. Il *celeste* è avidissimo dei piaceri sensuali: per procurarsi la piastra che gli darà l'oppio e i suoi sogni snervanti, venderà la sua libertà; i Giapponesi non bevono che il saki, liquore innocuo, che appena produce una lieve ubbriachezza; non si può negare che essi vadano frequentemente nelle case da tè, ma essi vi passano il loro tempo in belle ciarle ed in celie; essi giammai spatrieranno per miseria o per interesse. In China si ama la natura del regno di Lilliput, gli alberi piccoli, i fiori microscopici; si resta stupefatti davanti una imitazione del mare, con pesci, alghe, il tutto contenuto in una vasca di qualche piede di diametro.

Al Giappone si ama la natura come Dio la fece, cioè grande e bella; allorchè gli artisti giapponesi la riproducono, si vede che essi lo fanno con sentimento e con genio; essi amano tanto i loro giardini a viali tortuosi, dove scorrono ruscelli ombreggiati da eleganti bambou, le loro montagne e le incantevoli nevi che coronano le vette, i vulcani del loro arcipelago che nella notte tramandano una sinistra tinta rossastra che dappertutto, nelle loro porcellane come nei loro bronzi, voi vedrete riprodotte queste bellezze della natura. Chi non conosce da lungo tempo, senza porvi mente, la loro sacrata montagna, la loro Suviyama? Essa è un cono d'una grande maestà, che domina Yeddo; lo si vede quasi sempre figurato nelle loro stoviglie o leggermente abbozzato sulle loro trasparenti porcellane.

Osservando con qualche attenzione i prodotti della loro arte si è certi di ritrovarvi le loro rustiche case semplicemente ricoperte, è vero, da un tetto di stoppia, ma sempre poste sui fianchi di un colle da dove si scopre il mare, isole, misteriosi golfi dove l'onda riposa, e più lungi all'orizzonte, giunchi disseccati, e sempre qualche barca di pescatori a vele dorate. La luna sovente figura pure sulle loro stoviglie, ed effettivamente niente uguaglia la maestosa apparizione di questo astro quando, dalle altezze che dominano Hagasaki, la si scorge sollevarsi dal mare, larga, sanguigna, e a poco a poco riprendere, lentamente salendo, il suo argenteo chiarore sulle scorrenti acque e sulle boscose montagne. Rammentiamo, per terminare, che il Chinese non ha, e non ha giammai avuto convinzioni religiose, nel mentre che al Giappone, quantunque non vi abbia più un solo cristiano indigeno, è per milioni che si contano martiri che pagarono colla loro vita due secoli fa, il loro affetto alla religione cristiana.

Più lungi, il viaggiatore così riassume le sue impressioni: « Allorquando, dopo la mia partenza dall'estremo Oriente, io navigava con tutta celerità sulla *China* verso l'Europa, e che sognava a tutto ciò che aveva appreso ed inteso dire di questa bella terra giapponese, io mi promisi, arrivato in Francia, di indurre la gioventù del mio paese, quella che con coraggio tenta di uscire da una mediocrità senza avvenire, a portarvisi; con alacrità, con molto buon volere ed onestà, si deve riuscire in questa Scozia dell'Oriente.

Il successo è tanto più probabile in quanto che il Giappone è stato poco esplorato relativamente alle altre colonie, che promette un vantaggio immenso, e che infine il commercio francese vi occupa un considerevole posto. Le *Messageries Françaises* vi hanno un banco, esse apportano, come pure la *Compagnie orientale et peninsulaire*, ogni otto giorni notizie di Francia relativamente recenti, poichè, in media, esse non hanno che due mesi di data. Per rendersi fino al Giappone, è impossibile di avere mezzi di trasporto più rapidi che offrano con agiatezze straordinarie un panorama più svariato.

— Secondo una circolare pubblicata recentemente in Calcutta dal Comitato per gli affamati persiani la popolazione della Persia ascende a circa 4,500,000 e quella di alcune città principali è così ripartita: Teheran circa 50,000, dei quali 500 sono armeni quasi tutti poveri, 2,500 sono ebrei parimenti poveri, 47,000 maomettani; Ispahan 80,000; cioè 7,500 armeni ed il resto quasi tutti maomettani. Shiraz 50,000 quasi tutti maomettani. Questo paese ha pochissimo commercio esterno, e, per ciò che riguarda alle sue regioni centrali, non importa alimenti di sorta dovendo dipendere assolutamente dalle sue proprie risorse pel sostentamento dei suoi abitanti.

Ecco, dice la *Bombay Gazette*, perchè diverse annate consecutive di cattivo raccolto condussero a quella fame che specialmente negli scorsi mesi raggiunse un tal grado che non trova riscontro nelle più terribili epoche di fame che siano occorse nell'India.

— Scrivono all'*Evening Standard* che il vapore *Kawk*, capitano Briscue, è arrivato da Londra a Malta il 14 settembre, e quindi è partito per la Sicilia, portando seco la prima sezione della corda telegrafica sottomarina, che congiungerà le varie isole dell'Arcipelago greco. Si aspetta a Malta la *Sconderia*, un'altra sezione. Otto linee verranno stabilite, cioè: in Creta, tra la Canea e Rethymo; tra Rethymo e Candia; tra Candia e Rodi; tra quest'ultima e Marmoritza; tra Cipro e Lattakié, Samos e Scalanova; tra l'isola di Scio e Tchesme; tra Tchesme e Mitilene.

— Il governatore generale della Siberia occidentale domanda che nel 1872 vengano costruite linee telegrafiche da Schandrinsk a Kurgane, e da Ischim a Petropavlowsk. Questa domanda sarebbe motivata dall'importanza commerciale di Kurgane e di Petropavlowsk.

— Il *Giornale di Pietroburgo* reca i particolari di un terribile disastro che ha desolato la città di Tauride (Persia). Nel giorno 23 luglio, dopo un violento uragano e veementi pioggie, i ruscelli, scendendo dai monti, si erano riuniti in un torrente impetuoso che ha inondato tutta la parte nord-est della città. L'inondazione non durò che un'ora, ma bastò a portare sopra uno spazio di oltre a sette *verst* (oltre a 28 chilometri) la morte e la distruzione. Molti edifizi vennero portati via dalle onde, e non ne rimase più traccia; gli altri non offrono più che mucchi di rovine, sotto le quali intiere famiglie trovarono la morte. Allorquando le acque si furono ritirate, seicento cadaveri a un dipresso furono tratti fuori dal ruscello Adji Tchai, che passa vicino alla città. Il numero totale delle vittime è stimato ascendere ad alcune migliaia, e la cifra dei guasti a parecchi milioni.

Zendjenab, dove i consolati esteri erano andati per cercare un rifugio contro il colera, non fu risparmiato dall'uragano. Una pioggia spaventevole ha fatto straripare i corsi d'acqua.

Questo disastro sorvenne ad aggravare la costernazione degli abitanti dell'Azerbaidjan, già decimati dal colera, e aggiunge una pagina sinistra alla storia delle calamità pubbliche, di cui la Persia fu da qualche tempo il teatro.

DIARIO

A Berlino venne pubblicato un decreto governativo, in virtù del quale gli aderenti al vecchio cattolicismo non potranno essere costretti a pagare le imposte destinate al mantenimento di chiese cattoliche, i cui parrocchi professino il dogma della infallibilità personale del Papa.

Fu già annunziato che a Monaco di Baviera, la Camera dei deputati ha eletto in seduta segreta il proprio officio di presidenza, e che riuscì eletto il barone Ow a presidente. Assumendo il suo officio, il nuovo presidente dichiarò: accettare l'onorevole incarico per corrispondere alla fiducia attestatagli dalla Camera, e nella speranza di esser secondato dalla cooperazione di tutti; volere, nel dirigere le discussioni, usare un contegno amichevole e imparziale verso tutti i membri della Camera, e adoprarsi con ogni sollecitudine affinchè le discussioni seguano spedite e senza incagli, mediante la cooperazione della Camera; essere convinto che tutti quanti i deputati amano la giustizia, la verità e il bene del paese; far preghiera che nella lotta delle discussioni si adoprino soltanto armi cortesi e leali; solo in questa maniera potere la Camera compiere la grande sua missione pel maggior bene della patria.

Dopo che il presidente ebbe pronunziato la sua allocuzione (cui la Camera fece plauso), sorse a parlare il presidente d'età, deputato Dingler, porgendo, in nome della Camera, al presidente eletto ringraziamenti per le nobili di lui parole, e dichiarando che tutti i deputati hanno piena fiducia nel carattere di lui onorevole e fermo, arra sicura che alle parole i fatti corrisponderanno. Quindi, nella tornata del 25, la stessa Camera dei deputati elesse la Commissione finanziaria. Dei nove deputati che la compongono, tre appartengono al partito progressista, cioè Stauffenberg, Levi e Kühlmann.

S. M. il Re di Baviera ha incaricato il principe Adalberto di ricevere l'imperatore e l'imperatrice del Brasile al loro arrivo a Monaco, che seguì il 25 di questo mese. Oltre al principe Adalberto e alla principessa, furono alla stazione, per riceverli, i principi Ottone, Luitpoldo e Leopoldo e la principessa Teresa. Nella sera del 25 giunse pure a Monaco la regina di Danimarca, proveniente dal castello di Rumpenheim.

La Camera dei deputati del granducato d'Assia, non solamente ha deliberato, come già abbiam detto, di non discutere il bilancio triennale, ma approvò inoltre la proposta di invitare il Governo a proporre, nel corso della sessione legislativa, una nuova legge elettorale.

La *Presse* di Parigi dice di sapere che le trattative in vista della ratifica del trattato concernente i prodotti dell'Alsazia e della Lorena sono state riprese con maggiore attività e col mutuo desiderio di farle giungere il più presto possibile ad una conchiusione favorevole. Le difficoltà che erano insorte hanno reso necessario lo scambio di numerosi dispacci tra Versaglia e Berlino e delle conversazioni quotidiane tra il conte Arnim ed i ministri francesi incaricati di discutere le nuove condizioni del trattato. Però si ha speranza che i plenipotenziarii sieno alla vigilia di mettersi compiutamente d'accordo, salva, s'intende, l'approvazione del gabinetto di Berlino.

Lo stesso giornale afferma che il ministro delle finanze di Francia, signor Pouyer-Quertier, si trovi in grado di pagare alla Germania il quarto mezzo miliardo in tratte a scadenza dei mesi di marzo ed aprile prossimi, accettate dal Credito fondiario, dalla casa Rothschild e da varie altre case bancarie di Parigi. Le stipulazioni conchiuse coi banchieri ebbero per oggetto non già soli 500 milioni ma 650. Il dippiù del mezzo miliardo, dice la *Presse*, è destinato a sopperire ad urgenti necessità del bilancio ed a pagare ai banchieri la commissione cui essi hanno diritto.

Secondo una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Antivari, 19 settembre, Ismail pascià è definitivamente destituito, e doveva partire il 20, col piroscafo del Lloyd, alla volta di Costantinopoli. Anche Mehemet Alì pascià, capo della spedizione militare, fu chiamato a Costantinopoli per telegramma. La stessa corrispondenza reca, che a Scutari stanzieranno oggimai venti battaglioni di soldati, tra fanteria, irregolare e cavalleria, dei quali è nominato comandante il nuovo governatore.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di Concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli:

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul Lotto Pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del Lotto.

Banco di Lotto n. 4 nel comune di Napoli (provincia di Napoli) coll'aggio medio annuale di lire 4930 39.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 2 ottobre prossimo far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento succitato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione Compartimentale del Lotto, addì 26 settembre 1871.

Per il Direttore: G. De Angelis.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Cragujevaz, 28.

Il ministro di giustizia presentò alla Scupcina il progetto relativo al giurì.

Tutti i ministri presentarono il rapporto della gestione sugli affari dell'anno scorso.

Monaco, 27.

La Dieta venne aperta dal principe Luitpoldo senza discorso del trono.

Losanna, 27.

Congresso della pace. — La signora Mink difese la Comune e propose di biasimare i massacri dei Comunisti fatti dai Versagliesi.

Gaillard padre volle parlare.

Ne nacque un tumulto alle grida di: Abbasso la coccarda rossa, abbasso il petrolio.

Gaillard disse: Il colore rosso è la mia bandiera.

Raddoppiano le grida e i fischi.

Marchand disse: La sorte degli ostaggi fu giustificata dalla ragione di Stato che esiste pure per la Svizzera. Approva le esecuzioni.

Proteste e grida di: Alla porta. (*Tumulto indescrivibile*)

Il presidente cerca scusarsi. (*Fischi*)

La proposta di Lemonnier che biasima indistintamente tutti i massacri commessi a Parigi è approvata.

Londra, 28.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino in cui dice che la Russia chiamerà sotto le bandiere i soldati in congedo per provare l'efficacia della mobilizzazione.

Nell'ultima settimana vennero ritirate dalla Banca 2,180,000 sterline.

Verona, 28.

S. M. il Re è arrivato.

Fu ricevuto dal Principe Umberto, dalle autorità e dai rappresentanti di Prussia e d'Inghilterra.

Grandi applausi.

Il Re passò in rivista le truppe che presero parte alle manovre.

Roma, 28.

Con decreto reale del 17 settembre la Banca Generale di Roma fu autorizzata a intraprendere operazioni. Fu pure approvata dai Ministri delle finanze ed agricoltura e commercio una convenzione tra la Banca Generale e la Banca Romana ex-Pontificia.

New-York, 27.

Oro 114 3[4.

Madrid, 28.

Assicurasi che Sagasta rinunziò alla candidatura della presidenza del Congresso.

Parigi, 28.

Il sindacato degli agenti di cambio sottoscrisse un miliardo nel prestito di Parigi.

Costantinopoli, 27.

Monsignor Franchi ricevette dalla Porta una nota dichiarante che il governo farà osservare i trattati che garantiscono la libertà delle comunità nell'impero nella gestione dei loro affari.

La questione armeno-cattolica, oggetto della missione di monsignor Franchi, considerasi così risolta.

Algeri, 27.

La situazione a Cabilia è soddisfacente.

Notizie dalle frontiere di Tunisia segnalano agitazioni.

Credesi che la presenza delle truppe basterà a reprimerle.

Parigi, 28.

Un dispaccio affisso alla Borsa annunzia che la Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 28.

Il *Temps* analizza la circolare di Beust relativa ai convegni di Gastein, e Salisburgo.

Dice: La circolare conferma che non si firmò alcun trattato, nè convenzione.

Soggiunge: L'esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi baluardi di carta siano impotenti a difendere la pace, e la sicurezza degli Stati.

Dichiara che la conferenza dei due cancellieri assodò il sincero riavvicinamento di Berlino e Vienna.

Dice che l'imperatore d'Austria riportò la convinzione che la Prussia ha, non meno che l'Austria, bisogno della pace generale; quindi si decise di produrre d'ora in poi e innanzi tutto un accordo fra la Germania e l'Austria sopra tutte le questioni che possono sorgere.

Beust si dichiara amico sincero della Francia; a questo titolo spera che i patrioti francesi rinunzieranno all'idea di vendetta senza speranza.

La circolare lascia infine intravedere che furono prese decisioni contro gli anarchici.

Il *Temps*, parlando del passaggio della circolare relativo alla Francia, dice: questo avvertimento sembra scritto dallo stesso Bismarck.

Soggiunge: Non è da Vienna che simili parole dovevano venirci. Non abbiamo bisogno di alcuno, di Beust meno d'ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci, e il giorno in cui ci troveremo in piedi chi sa ove sarà l'Austria!

Augusta, 28.

La *Gazzetta d'Augusta* ha da Heidelberga che Blumbehli proporrà nella riunione dei protestanti di Darmstadt di costituire un'associazione generale tedesca allo scopo di fare scacciare i Gesuiti.

Bruxelles, 28.

L'*Eco* annunzia una prossima modificazione ministeriale.

L'*Etoile* annunzia essere avvenuta la esplosione di una miniera a Hornu. Ci furono 30 uccisi.

Monaco, 28.

Il re richiamò gli ambasciatori di Baviera da Parigi, Londra, Darmstadt, Karlsruhe e Bruxelles, mettendoli in disponibilità, ed esprimendo loro la riconoscenza reale.

Una lettera dell'arcivescovo di Monaco al ministro dei culti nega che il dogma dell'infallibilità contenga una modificazione essenziale delle dottrine della Chiesa cattolica; dichiara che lo Stato nulla deve temere da parte della Chiesa; contesta che la pubblicazione del dogma senza il regio *placet* pregiudichi la Costituzione; declina la responsabilità dei vescovi per le complicazioni segnalate dal ministro dei culti.

Borsa di Parigi — 28 settembre.

	27	28
Rendita francese 3 0[0	56 50	56 35
Rendita italiana 5 0[0	60 35	60 30
Ferrovie Lombardo-Venete	421 —	420 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	234 50	233 —
Ferrovie romane	87 50	87 50
Obbligazioni romane	157 50	158 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	176 —	176 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	190 —	190 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito mobiliare francese	237 —	233 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	465 —	465 —
Azioni id. id.	690 —	690 —
Prestito	91 50	91 80

Borsa di Londra — 28 settembre.

	27	28
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita italiana	59 3[8	59 3[8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	45 5[8
Spagnuolo	— —	33 1[2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 28 settembre.

	27	28
Austriache	211 3[4	211 1[4
Lombarde	106 3[4	106 3[4
Mobiliare	162 1[2	162 —
Rendita italiana	58 1[8	58 —
Tabacchi (ferma)	89 1[4	89 1[4

Borsa di Vienna — 28 settembre.

	27	28
Mobiliare	293 50	291 80
Lombarde	193 50	192 80
Austriache	370 —	380 50
Banca Nazionale	781 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 52 1[2	9 50 1[2
Cambio su Londra	119 10	119 —
Rendita austriaca	68 80	68 80

Chiusura della Borsa di Firenze — 29 settemb.

	28	29
Rendita 5 0[0	63 67	63 22 1[2
Napoleoni d'oro	21 19	21 14
Londra 3 mesi	26 50	26 55
Marsiglia, a vista	104 95	105 —
Prestito Nazionale	88 55	88 30
Azioni Tabacchi	718 —	716 50
Obbligazioni Tabacchi	494 25	494 —
Azioni della Banca Nazionale	2830 —	2890 —
Ferrovie Meridionali	409 75	408 75
Obbligazioni id.	201 —	200 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 90	87 —
Banca Toscana	1582 1[2	1562 1[2

Borsa incertissima.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

28 *settembre*.

Vento forte di Sud-Ovest e mare agitatissimo questa mattina nel golfo di Napoli. Le nostre coste, e specialmente quelle dell'Adriatico, proseguono ad esser minacciate dagli stessi venti. 740 Edimburgo, Greencastle, Penzance, Boulogne e Groningue. 50 Valentia, Brest, Parigi e Berlino. 60 Bilbao, Lione, Trieste e Costantinopoli.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 27 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 8	760 5	760 4	761 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 2	25 5	24 3	20 8	TERMOMETRO
Umidità	79 | 13 08	50 | 12 04	66 | 14 04	71 | 13 02	Massimo = 26 0 C. = 20 8 R.
Anemoscopio	S. 3	S. 10	SO. 13	S. 3	Minimo = 17 6 C. = 14 1 R.
Stato del cielo	7. cirri sparsi	7. cum. sparsi	6. cumulo-strati	6. cirro-strati	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 0	761 5	761 8	762 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 6	26 6	25 5	20 5	TERMOMETRO
Umidità	69 | 14 14	57 | 14 77	57 | 13 68	64 | 11 62	Massimo = 27 0 C. = 21 6 R.
Anemoscopio	S. 3	S. 12	SO. 12	S. 2	Minimo = 19 6 C. = 15 7 R.
Stato del cielo	6. cirro-cum.	8. cum. sparsi	5. strato-cumuli	8. picc. cirri	

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO di Venezia

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico numero 2127, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente, per la

Costruzione di banchino e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000, equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 13 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commissariato o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 settembre 1871.

Per la Direzione
4051 Il Segretario: MONTICELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DELL'UMBRIA

UFFICIO DEL DEMANIO DI PERUGIA

AVVISO D'ASTA a prezzo ridotto per l'affittamento del lago Trasimeno.

Dovendosi per disposizione del Ministero delle finanze devenire allo affittamento del lago Trasimeno, posto in questo circondario, si fa noto al pubblico:

Che l'affittamento ha per oggetto la pesca nel lago e l'esazione dei diritti e tasse sul pesce che si leva dal lago, non esclusa quella denominata Gabelletto, che si percepisce a mente della relativa tariffa sul pesce che si introduce in Perugia.

L'affittamento avrà luogo per pubblico incanto col metodo della candela vergine nel mattino del 14 p. v. ottobre, alle ore undici, alla presenza del ricevitore demaniale sottoscritto, nella sala destinata per gli incanti sita al pian terreno dell'ex-convento della Missione, ove ha sede la Intendenza di finanza.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire seimila (L. 6000) a titolo di annua corrisposta, da versarsi alla Cassa dell'uffizio del Demanio di Perugia nel modo stabilito dal capitolato, ed ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di L. 50.

La durata dell'affittamento è fissata per anni nove da aver principio col 1° gennaio 1872 e cessare col 31 dicembre 1880, senza obbligo di disdetta.

Gli obblighi e gli oneri inerenti all'affittuario sono indicati nel capitolato relativo approvato dal Ministero delle finanze, e del quale ciascuno potrà prendere conoscenza in questa ricevitoria del Demanio.

Nessuno sarà ammesso a fare offerta negli atti d'incanto se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta la somma di lire 600 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore a prezzo di Borsa.

Chiusi gli incanti i depositi verranno restituiti agli aspiranti tranne quello del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione scade a mezzogiorno del dì 30 stesso mese di ottobre, ed essendovi offerenti si procederà ad un nuovo e definitivo deliberamento nel giorno ed ora che con nuovo avviso sarà stabilito.

L'offerente cui sarà definitivamente deliberato l'affitto dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, il quale rimane espressamente vincolato all'approvazione del Ministero delle finanze.

Le spese dell'atto d'incanto, del contratto e delle copie sono a carico del deliberatario.

Perugia, 25 settembre 1871.

4080 *Il Ricevitore demaniale*: PEANO.

R. Tribunale civile di Civitavecchia.

Nella causa fra la Cassa di risparmio di Civitavecchia attrice

Contro Sofia e Barbara Vignola, domiciliate in Civitavecchia, non che Maria Gloria Vignola in Chiappini, e per ogni effetto il di lei marito signor Michele Chiappini, ambedue d'incognito domicilio e dimora, convenuti e contumaci.

Il tribunale, inteso nelle sue conclusioni il procuratore dell'attrice in contumacia delle convenute facendo diritto alla domanda contro di esse promossa, con atto di citazione 9 agosto 1871 dalla Cassa di risparmio di Civitavecchia, condanna solidalmente le convenute Barbara, Sofia e Maria Gloria Vignola a pagare alla stessa Cassa lire 1184 57, residuo della somma di lire 2925 71 in saldo e finale tacitazione della sorte principale ed interessi decorsi fino al 20 maggio 1871 del cambio obliquo come all'istromento 20 maggio 1871, dichiarando restare bonificate a favore delle convenute le lire 1741 14, importo del libretto n. 1482, serie 3ª, intestato a loro nome e depositato presso la stessa Cassa istante di cui favore il medesimo cede in piena, libera ed assoluta proprietà; riserva all'attrice l'azione per ripetere e domandare gl'interessi decorsi e decorrendi dal 20 maggio 1871 fino all'effettuatone pagamento, sulla somma, alla quale esse convenute restano condannate, riservando altresì alla stessa Cassa attrice ogni diritto ad essa spettante quale cessionaria della fu Vittoria Mollica vedova Vignola sulle ragioni utili del suo credito dotale da questa cedute alla ridetta Cassa, come dall'istromento più volte ricordato 20 maggio 1871.

Condanna le soccombenti a pagare le spese del presente giudizio liquidate in L. 92 70 come all'esibita nota, ed ordina potersi la presente sentenza eseguire non ostante appello, meno le spese, e nomina l'usciere Emidio Ceccarelli per l'intimo della presente.

Così pronunciata nel giorno di martedì 12 settembre 1871.

4090 A. dottor Erasmo, proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 3919
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi spetta ai termini di legge che il tribunale civile di Napoli addì nove dicembre ultimo ha renduto la seguente deliberazione:

Ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico Italiano che delle annue lire dugento cinquanta di rendita ora intestate a Spina Giuseppe, Pasquale, Francesco, Luigi e Tommaso fu Vincenzo, giusta i certificati numero trentottomila cinquecento novantaquattro, di lire sessantacinque, numero trentottomila cinquecento novantacinque, di lire cento settantacinque, e numero cento ventiduemila seicento cinquantotto, di lire dieci, ne siano intestate a Spina Francesco, Luigi e Tommaso fu Vincenzo, giusta i certificati numero trentottomila cinquecento novantatrè, di lire cento, e numero centoventiduemila seicento cinquantanove, di lire cinque, ne siano intestate:

Annue lire novanta a Spina Tommaso fu Vincenzo minore sotto l'amministrazione di Spina Girolamo di lui tutore, e libere e senza vincolo. — Annue lire novanta a Spina Francesco fu Vincenzo. — Annue lire cinque a Spina Clementina fu Vincenzo. — Annue lire cinque a Spina Rosa fu Vincenzo. — Ed annue lire cento sessantacinque a Spina Girolamo fu Vincenzo, cioè annue lire novanta per la quota di Luigi, annue lire sessanta per la quota di Pasquale, di ambo i quali è procuratore, annue lire cinque per la sua quota ed annue lire dieci per la resta indivisibile assegnatagli onde far fronte alle spese.

Girolamo Spina fu Vincenzo.
Rosa Spina fu Vincenzo.
Clementina Spina fu Vincenzo.
Francesco Spina fu Vincenzo.
Giuseppe Grimaldi per l'autentica.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che il detto tribunale, sezione promiscua, con deliberazione del ventotto agosto mille ottocento settantuno, sull'istanza dei signori Concetta Siragusa vedova di notar Giuseppe Perricone Luzzi, quale amministratrice dei di lei figli minori Camillo, Serafina, Maria, Carmela, Rosa e Giulietta Perricone, eredi del detto loro padre Giuseppe Perricone Luzzi, signora Marianna Lenzitti in Buttafuoco, e don Francesco Buttafuoco marito autorizzante, signor Gioachino Lenzitti tanto col di lui nome proprio qual figlio ed erede beneficiato del fu don Gioachino Lenzitti, che qual procuratore generale del di lui fratello don Giovanni, altro figlio ed erede beneficiato come sopra, ordinò che la rendita di lire centodieci annuali, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, di numero diciannovemila centosettantotto, intestata all'oggi defunto Perricone Luzzi Giuseppe fu Camillo, fosse venduta dall'agente di cambio signor Gaetano Campo, che per l'oggetto destina, al corso di Borsa, ed il ritratto della vendita distribuirsi dallo stesso agente di cambio, cioè: in quanto al capitale di lire quarantatrè e centesimi trentasei, coi corrispondenti semestri, a partire dal primo luglio mille ottocento sessantanove in poi a favore del signor Gioachino Lenzitti fu Gioachino coi nomi. In quanto al capitale di lire ventuno e centesimi sessantotto alla signora Marianna Lenzitti in Buttafuoco, coi corrispondenti semestri, corsi da luglio mille ottocento sessantanove in poi, e col capitale delle rimanenti lire quarantacinque soddisfare prima il residuale credito del capomaestro Antonino Pepe in lire trecento due e centesimi ventisei, ed il dippiù, se ve ne fosse, pagarsi liberamente alla signora Concetta Siragusa vedova di detto notar Perricone Luzzi, madre ed amministratrice dei suoi figli minori Camillo, Serafina, Maria, Carmela, Rosa e Giulietta.

E, perchè costi ove di ragione, rilasciato il presente a richiesta del procuratore signor Francesco Buttafuoco.

Oggi, li 12 settembre 1871.

Il cancelliere
4073 Ferd. Savagnone.

AVVISO. 3740
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica cognizione che il tribunale civile di Siracusa con suo decreto del 10 giugno 1871, registrato lo stesso giorno al numero 4559, sull'istanza di Salvatore Di Giovanni, procuratore degli infrascribendi eredi del fu Salvatore Diamante, autorizzò la Direzione Generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento dei due certificati nominativi della rendita complessiva di lire 435, coi numeri 43927 e 47588, consolidato cinque per cento, intestati a favore del sacerdote Salvatore Diamante fu Paolo, domiciliato in Siracusa; onde siano volturate in favore di: 1. Majelli Gioacchino di Concetto da Siracusa, per annue lire 40; 2. Majelli Giuseppe di Concetto da Siracusa, per annue lire 40; 3. Majelli Marianna di Concetto da Siracusa, per annue lire 40; 4. Majelli Elisabetta di Concetto da Siracusa, per annue lire 40; 5. Bonajuto Rosa fu Benedetto da Siracusa, per annue lire 40; 6. Bonajuto Gaetano del fu Benedetto da Siracusa, per annue lire 40; 7. Lantieri Raffaele fu Giuseppe da Siracusa, per annue lire 40; 8. Lantieri Luciano fu Giuseppe da Floridia, per annue lire 40; 9. Lantieri Maria fu Giuseppe da Floridia, per annue lire 40; 10. Strazzulla Giuseppa di Domenico da Floridia, per annue lire 40; 11. E finalmente a favore di tutte le sopraddette persone il rimanente della rendita in lire 35 perchè indivisibile; cui spettano in piena proprietà per effetto di successione legittima.

Avv. Salvatore Battaglia.

ESTRATTO PER INSERZIONE.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino, sull'instanza di Bersanino Luigia, vedova di Sandrone o Zandrone Michele fu Vincenzo, domiciliata a Torino, pronunciò li 12 settembre corrente decreto del tenore seguente:

Ritenuto che dalli prodotti documenti sarebbe giustificato che il Michele Zandrone è deceduto il 12 febbraio corrente anno, senza testamento, lasciando in eredi legittimi, oltre la moglie Luigia Bersanino, li suoi prossimiori parenti Catterina Zandrone vedova Zaglio, Giuseppe Antonio e Carlo Giacomo fratelli Zandrone fu Gioan Battista, Bartolomeo Orecchia fu Antonio Bartolomeo, Maggiora Gioan Antonio ed Arossa Secondo;

Che dall'instrumento di divisione dell'eredità morendo dismessa dal Michele Zandrone, cui si addivenne dalli suoi eredi suaccennati coll'instrumento 27 luglio 1871, rogato Taccone, sarebbe accertato che li tre certificati nominativi di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, legge 10 luglio 1861, intestati allo stesso Michele Zandrone ed aventi i numeri 9990 della rendita di L. 50, 9991 della rendita di L. 50, ed il terzo della rendita di L. 365 col n. 81662, vennero assegnati in proprietà alla Luigia Bersanino.

Perciò autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano di procedere al tramutamento di detti tre certificati nominativi in cartelle al portatore per essere rimesse alla stessa Luigia Bersanino, dichiarando l'Amministrazione stessa liberata da ogni contabilità mediante regolare ricevuta della stessa Luigia Bersanino.

Sottoscritti: Scarrone, e Piacenza vicecancelliere.

Torino, 14 settembre 1871.

3939 F. Giordano, proc. capo.

3749 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto dei 28 agosto ultimo la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno di trasferire ed intestare alla signora Colomba Aloja fu Raffaele, erede di Tommaso Aloja fu Raffaele, l'annua rendita di lire 425 contenuta nel certificato numero 41696 ora intestato al detto Tommaso Aloja.

Napoli, 1° settembre 1871.

Luigi Adinolfi di Gabriele, avvocato.

OSPIZIO DI S. MICHELE.

Avviso d'asta per affitto di un casamento.

Essendosi deliberato dall'eccellentissimo signor commissario di quest'Ospizio, ora assente da Roma, di procedere all'affitto dell'intiero casamento situato sulla piazza di Monte Citorio, distinto dai numeri 130, 131 e 132, e la via appellata degli Uffizi del Vicario numeri 27 e 28, di proprietà dell'Ospizio suddetto, essendo andato deserto l'esperimento di asta del giorno 20 del cadente settembre, si fa noto al pubblico che nel giorno 12 del prossimo ottobre, alle ore undici antimeridiane, nella computisteria locale posta in San Michele a Ripa Grande, avanti il sottoscritto sostituto commissario si procederà, col mezzo di pubblico incanto per accensione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle Opere Pie, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'affitto del suddetto casamento.

Condizioni principali.

1° L'affitto si fa per anni nove.

2° L'asta viene aperta sulla corrisposta di annue lire dodicimila, pagabili anticipatamente di quadrimestre in quadrimestre la rata parte, e con altri oneri, obblighi e condizioni risultanti dal capitolato che dal giorno di dimane 27 del corrente mese sarà ostensibile nella detta computisteria, dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana, eccettuati i giorni festivi.

3° Per essere ammesso all'asta, ciascuno offerente, compreso anche il vigesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'esattore dell'Ospizio signor Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, la somma di lire tremila o in biglietti della Banca Nazionale, o della Banca Romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.

4° Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di lire dodicimila non potranno essere minori di lire cinque.

5° Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore che dovrà essere aumentato fino a lire seimila, finchè il contratto locatizio sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia dell'esatta osservanza dello stesso contratto, e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.

6° Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici, decorribili da quello dell'avvenuta aggiudicazione, nessuno abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.

7° Decorsi gli enunciati giorni quindici, il maggiore oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica, mediante la stipulazione, il contratto locatizio, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia resta vincolato dalla superiore approvazione dell'eccellentissima Deputazione provinciale.

8° Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio legale in Roma per qualunque degli effetti patenti dall'asta.

9° Il maggiore oblatore, a di cui profitto sarà stipulato il contratto locatizio, dovrà sostenere tutte le spese occorrenti per tale contratto, che verrà stipulato per gli atti del notaro del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di S. Michele, questo dì 26 settembre 1871.

Il sostituto commissario
4072 Comm. Niccola avv. Annibaldi.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Filippo Giove qual cessionario di Annibale Gualdi, possidente domiciliato in Roma, fece sotto questo giorno istanza all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Roma affinchè si degnasse nominare un perito ingegnere per stimare diversi fondi posti nei territori di Monte Compatri, della Colonna e di Zagarolo, circondario di Roma, da espropriarsi a carico dei signori Antonio Lusi e Giuseppa Romanelli in Lusi, ambedue domiciliati in Monte Compatri.

4085 Pietro Rusca, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Luigi Brambilla, possidente domiciliato in Roma, erede del fu Filippo Brambilla, oggi stesso fece istanza all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Roma affinchè si degnasse nominare un perito ingegnere per stimare diversi fondi rustici ed urbani, situati nel territorio di Monticelli, mandamento di Tivoli, circondario di Roma, da espropriarsi a carico del signor Michele Balestrieri, domiciliato per elezione in Roma, presso l'ufficio del notaro Stilbrat oggi Campo.

4084 Vincenzo Scifoni, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Luigi Ludovici ed i suoi nepoti Carlo, Antonio e Publio Ludovici, domiciliati in Roma, oggi stesso hanno fatto istanza al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la nomina di un perito architetto onde stimare la casa situata in Roma, in via Giulia, segnata coi numeri 162, 163 e 164, da espropriarsi a carico del signor Cesare Carminati, amministrato da monsignor illustrissimo e reverendissimo D. Cesare Prosperi Busi, possidenti parimenti domiciliati in Roma.

4083 Camillo Galassi, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Filippo Serafini, possidente domiciliato in Roma, sotto questo giorno fece istanza all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Roma affinchè si degnasse nominare un perito ingegnere ad effetto di stimare la casa in costruzione situata in Roma, via dei Fienili, in prossimità della Consolazione, corrispondente ai numeri 63 a 67, da espropriarsi a carico del signor Domenico Ambrogio Di Casabianca, domiciliato in Roma.

4082 Gaetano Sellini, proc.

3820 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari delle Puglie, su ricorso del signor *Giuseppe Guarnieri di Nicola*, ivi domiciliato e residente, rappresentato dall'avvocato procuratore signor Angelo Stampacchia, qual erede legatario del fu cavaliere Giovanni Calò Carducci di Bari, giusta testamento olografo del medesimo, del 12 giugno 1863, ha pronunziato il seguente decreto in data 16 ora scorso agosto.

« Il tribunale,

« Udito il rapporto del giudice Lauria;

« Letto il ricorso e gli atti esibiti;

« Letta la requisitoria scritta del Pubblico Ministero, e ritenute le considerazioni del medesimo;

« Veduto l'articolo 4 del R. decreto 29 giugno 1871, n. 341, e gli articoli 2 e 3, legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, ed il Regio decreto del 27 novembre 1870, n. 6051,

« Provvedendo in camera di consiglio, accoglie la dimanda inoltrata dal signor Giuseppe Guarnieri di Nicola, e per lo effetto dichiara il medesimo unico e legittimo proprietario *dell'annua rendita di scudi nove, baiocchi trentaquattro e cinque decimi, pari a lire cinquanta e centesimi ventitrè, racchiusa nel certificato rilasciato a favore del signor Giovanni Calò Carducci dalla Direzione generale pel Debito Pubblico del già Governo pontificio*, n. 38890 *del certificato* e 18101 del registro, datato 2 novembre 1859. In conseguenza ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di operare il relativo tramutamento, intestando la suddetta rendita al medesimo signor Giuseppe Guarnieri, di già divenuto maggiore, senza alcun vincolo e condizione. »

Si rende di pubblica ragione il su trascritto decreto per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Bari, 4 settembre 1871.

Angelo Stampacchia, avv. proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*).

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del dì primo settembre 1871 ha disposto che l'annua rendita di lire millequattrocento sessantacinque, contenuta nel certificato n. 38041, e di posizione 9246, a favore di Bozzelli Pietro fu Michele, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia ripartita ed intestata fra i suoi figli ed eredi nella seguente proporzione:

1° Lire cinquecentottanta a Francesco Bozzelli fu Pietro.

2° Lire dugento novantacinque ad Adelaide Bozzelli fu Pietro.

3° Lire dugento novantacinque a Luisa Bozzelli fu Pietro.

4° Lire dugento novantacinque ad Elisabetta Bozzelli fu Pietro.

Si previene quindi chiunque abbia interesse di opporsi, di farlo nei termini di legge. La presente pubblicazione si esegue ai termini dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

3930 Avv. Tommaso Barba.

4048 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

In conformità di quanto prescrive l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, pubblicato con Regio decreto del giorno stesso, n. 5942, si avvisa chiunque possa avervi interesse che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito in camera di consiglio il dì 31 agosto 1871, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a voltare senza sua responsabilità due certificati di rendita cinque per cento nominativi, di n. 3742, per L. 400, e di n. 3741 per L. 100, iscritti a favore di Lucchini Emilia del fu Zanobi moglie di Rondoni Ferdinando, il primo a favore di Anna di Simone Nardi, e l'altro a favore di Zucchini Violante del fu Pasquale nei Sepi con annotazione in ambedue del dritto di usufrutto sua vita natural durante a favore della signora Clorinda del fu Luigi Abatini, il tutto in ordine al testamento pubblico della prefata signora Emilia Rondoni del 15 giugno 1871, rogato Scappucci, e registrato a Firenze il 15 luglio successivo.

Firenze, 22 settembre 1871.

Per le interessate:
Dott. Luigi Scappucci, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dalli signori dottore Gioanni, professore Matteo ed avvocato Giuseppe fratelli Conti fu Giorgio, il tribunale civile di Vercelli con suo decreto del 2 settembre corrente autorizzò la Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione del certificato di rendita di lire 290, creazione 10 luglio 1861, numero ottantacinquemila cinquecento ottantasette (85,587), intestato a Giorgio Conti fu Gioanni Battista, domiciliato in suo vivente in Caresana, in capo ai ricorrenti ed in parti eguali fra di loro, fermo restando il vincolo ipotecario in esso certificato esistente a favore della Delfina Pagliano.

Tanto si pubblica per quell'effetto che di ragione.

Torino, 14 settembre 1871.

3940 Riva not. Pietro.

ESTRATTO D'ORDINANZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma il giorno 10 corrente, sulla richiesta di Luigi, Romeo ed Emilia Sabbatini, eredi testamentari di Anna M' Brandimarte vedova Palermi, ha emanato in camera di consiglio la seguente ordinanza:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in iscrizione al portatore il certificato di rendita di scudi 20, vincolata a favore di Anna M' Brandimarte vedova Palermi, portante il numero progressivo 40065 ed il numero di registrazione 18557.

Roma, 27 settembre 1871.

4076 Odoardo Pélissier, proc.

REGIA PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA SECONDO

Avviso d'Asta

per l'appalto quinquennale del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato e scorte sulle strade ordinarie nella provincia.

Alle ore dieci antimeridiane del giorno tredici (13) ottobre si procederà in questo uffizio dal signor prefetto, o se impedito dal signor consigliere delegato, ai pubblici incanti col sistema di candela vergine, e coll'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia.

Detto appalto ha per oggetto il trasporto, a richiesta dell'autorità, ufficiali od agenti competenti:

1° dei detenuti, siano essi condannati o prevenuti,

2° dei corpi di reato,

3° della forza armata di scorta,

su tutte le strade ordinarie della provincia.

Detti trasporti vanno distinti nelle seguenti categorie:

a) Trasporti dei detenuti coi loro effetti o dei corpi di reato dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione delle provincie limitrofe;

b) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, e viceversa;

c) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai RR. carabinieri ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestie da soma.

Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie che ne fossero fuori.

d) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possano portarsi con carretto a mano o a braccia o a dosso di uomo.

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimenti si possono portare con carretto a mano o a braccia e a dosso di uomo dal luogo di partenza, e dall'una all'altra stazione dei RR. carabinieri.

L'impresa avrà la durata di anni cinque a far tempo dal 1° gennaio 1872, e terminando col 31 dicembre 1876, sotto l'osservanza dei capitoli generali e speciali compilati dal Ministero dell'interno, Direzione Generale delle carceri, in data 14 settembre 1871, dei quali chiunque potrà aver visione in questa prefettura in tutte le ore d'ufficio.

L'appalto dei trasporti avanti indicati sarà aperto sui prezzi normali fissati dall'art. 32 del capitolato suddetto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno essere minori di centesimi venticinque ogni cento lire.

Il conteggio delle distanze sarà fatto secondo le norme del capitolato avanti enunciato, ed all'appoggio di apposita tabella compilata dall'ufficio del Genio civile, e da unirsi al contratto d'appalto.

A norma dei concorrenti si calcola in via approssimativa che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo quinquennale dell'appalto, può in media ascendere alla somma totale di lire 43,500.

Non saranno accettate offerte sotto una forma diversa da quella succennata.

Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima eseguire un deposito di lire mille a garanzia delle offerte.

L'impresa sarà deliberata all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine, osservate le disposizioni avanti accennate, e il disposto dall'art. 87 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e salvo le offerte non inferiori al ventesimo che venissero fatte, durante il termine utile (fatali), la di cui scadenza verrà annunciata con apposito avviso.

Il deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto somministrare una cauzione mediante deposito in danaro della somma di lire 4350 (quattromila trecento cinquanta), o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato, per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'art. 6 del capitolato.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, di bollo, di registrazione, pel contratto, pelle copie occorrenti, di concessione governativa, e ogni altra relativa, non che la spesa di lire 40 per la stampa del capitolato d'oneri avanti accennato.

Aquila, 27 settembre 1871.

4100 *Il Segretario incaricato*: N. RIBERI.

Prefettura della Provincia di Parma

La ditta William S. Mayo e Botta col mezzo del suo procuratore dott. Giovanni Pensa ha dichiarato di rinunciare alla concessione delle miniere petrolifere di Medesano e di Fornovo di Taro, Sala di Baganza e Lesignano di Palmia, ottenute coi Regi decreti 22 agosto 1866.

Coloro i quali avessero da eccepire all'accettazione di quella rinuncia dovranno far pervenire a questa prefettura le loro opposizioni entro un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Parma, 23 settembre 1871.

4065 *Il Prefetto*: VEGLIO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, in terza sezione,

Considerando che la domanda del sig. Tommaso Messore di Donato, domiciliato in Marcianise, è giustificata ed è secondo dritto, deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato e sulle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che i certificati di rendita sul Gran Libro intestati a Pasquale Messore, numero quarantamila duecento quindici, di lire trecento ottanta, e numero ottantaseimila novecento ventisette, di lire duecento venti, e numero centummila quattrocento dodici, di lire quattrocento, e numero centoundicimila trecento settantotto, di lire cinquecento venticinque, sieno invece intestati liberi al signor Tommaso Messore.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere dai signori Samengo Giuseppe vicepresidente, De Cesare Gennaro e Petruccelli Luigi giudici, il dì ventisette gennaio mille ottocento settantuno.

G. Samengo, vicepresidente.
Mattia Roberti, vicecancelliere aggiunto.

Rilasciata in Santa Maria Capua Vetere, oggi li ventotto agosto mille ottocento settantuno al procuratore signor Martone Francesco.

Per copia conforme
Il vicecancelliere aggiunto
3774 Agostino Janni.

CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere, ad istanza del signor Antonio Buzi di Roma, sarto, domiciliato per elezione via del Paradiso, n. 36, rappresentato dal procuratore signor Achille Sironi, ho citato per affissione ed inserzione, a forma dell'articolo 141 di procedura civile, i signori Francesco Sciarra e Giovan Carlo Terdozzi a comparire nanti il pretore del 4° mandamento di Roma nell'udienza di mercoledì 25 ottobre prossimo, alle ore 10 ant., per ivi vedersi solidalmente condannare al pagamento di L. 268 75, per importo vestiario confezionato, ed emanare l'opportuna sentenza, munita di ordine esecutorio, eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione o appello, e senza cauzione, colla condanna nelle spese, ecc., ed ai frutti legali.

Affissa li 26 settembre 1871 dall'usciere Antonio Tirletti.

4075 Achille Sironi, proc.

AGGIUNTA DI COGNOME.

Pubblicazione a termini dell'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, ed autorizzata con decreto del guardasigilli 6 settembre 1871.

Filippo Scalambretti del fu Ruggero e della vivente Carolina Ostensi, nato a Senigallia (Ancona), fino dalla più tenera età e sino al presente portò ed assunse il solo cognome del suo padrigno Giuseppe Zangolini, e si chiamò perciò Filippo Zangolini. Volendo riprendere il vero suo cognome (quello di Scalambretti), e di aggiungere a questo anche l'altro di Zangolini, e così chiamarsi Scalambretti Zangolini Filippo, ha promossa la domanda relativa. Invita quindi chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni alla medesima nel termine di mesi 4 dalla data di questa inserzione.

Roma, 27 settembre 1871.

4071 E. Manassei, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara essere devoluto agli eredi il credito dell'ora defunto Cornelio Antonio, di italiane lire 1811 81, portato dalle ricevute 18 aprile 1843, n. 11246, 19 novembre 1850, n. 15297, 1° marzo 1852, n. 16029, e 25 febbraio 1858, n. 18422 della cassa del fondo d'ammortizzazione del già Regno Lombardo-Veneto per un settimo per ciascuno dei figli di esso Cornelio Antonio, chiamati Paolo, Luigia, Enrico, Guglielmo, Adele maggiorenni, Adolfo e Riccardo minori rappresentati dalla loro madre Maria Beldenti fu Domenico, cui è devoluta in usufrutto una ottava parte del capitale suddetto, venendo quindi in tali proporzioni ad essi madre e figli aggiudicato il credito stesso per la corrispondente esazione previe le pratiche di legge.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 14 (quattordici) settembre 1871.

Turesi, presidente.
4019 Rizzini, cancelliere.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'art. 23 Codice italiano, il tribunale civile di Genova con suo decreto 12 settembre 1866 ha mandato assumersi informazioni sulla assenza di Maria Armanino fu Paolo, e procedersi alle pubblicazioni richieste dall'articolo succitato; il tutto a richiesta di Rosa e Maddalena sorelle Armanino fu detto Paolo.

Genova, 12 settembre 1871.

4101 Luigi Costa, proc.